

Nelle grotte Italiane

In Italia centrale

Durante il 1946 sono state effettuate dal Gruppo Grotte dell'Unione Italiana Naturalisti e dal Circolo Speleologico Romano diverse esplorazioni nel Lazio e nell'Abruzzo.

Nel settembre 1946 fu organizzata una grande esplorazione, finanziata dal sig. M. V. Gautschi alla quale parteciparono sei svizzeri, tra cui rappresentanti della Società svizzera di speleologia, e cinque membri del Circolo Speleologico Romano: meta tre grandi inghiottitoi nel territorio di Carsoli-Pescorocchiano (Abruzzo).

Il pericolo di queste grotte è dato dalla loro natura di inghiottitoi di ampi bacini chiusi: bisogna esser ben sicuri delle condizioni meteoriche esterne prima di avventurarsi; un forte acquazzone potrebbe mettere a repentaglio la vita degli esploratori che fossero sorpresi da una piena improvvisa particolarmente nei tratti a «canyon sotterraneo» come quello indicato nella figura. La Grotta di Pietrasecca, dopo un primo tratto a galleria si trasforma in un'altissima (40-50 metri) e stretta forra, in discesa, con le pareti tirate a lucido dalla forza veramente formidabile delle acque (come testimoniato da qualche pesante tronco di quercia conficcato nei luoghi più impensati).

Un complesso di vaste caverne, con laghi e altezze di volta tra 60 e 70 metri si apre inaspettatamente dopo il «canyon». Il sa. one detto Caverna dei Giganti è lungo circa 120 metri, largo da 60 a 90 ed anche più: in esso meravigliose incrostazioni formano un monticello chiamato Castello dei Genii. A causa di un sifone però non fu possibile sortire dalla risorgenza.

Nell'inghiottitoio di Luppa, si dovettero passare delle serie di profonde marmitte con acqua al loro fondo, a cavalcioni di lunghe pertiche, fra l'uno e l'altro pozzo occorreva aggrapparsi al tetto divisorio con scarse possibilità di assicurazione e attendere il passaggio degli altri esploratori. Dopo un salto di 20 metri si percorre una grandissima galleria alta dai 30 ai 50 metri, con lunghi e profondi laghi dall'acqua gelida (6° C.); in alcuni punti però la volta sfuggiva in alto restando invisibile anche alla luce di potenti torce al magnesio da un chilogrammo. Oltre un difficile sifone, sotto il quale passa a stento la testa, questo grotta prosegue per almeno altri due chilometri e mezzo. Lo spessore massimo delle rocce sovrastanti raggiunge i 508 metri al di sotto del monte Guardia d'Orlando (m. 1345).

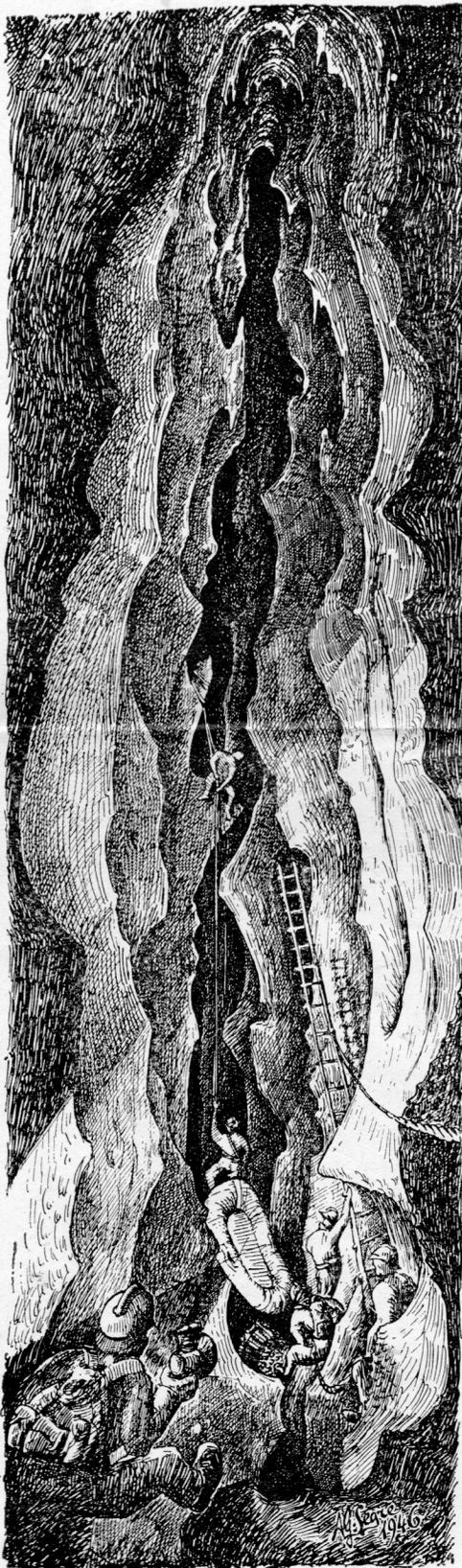
L'inghiottitoio di Val de' Varri, più modesto dei precedenti, morfologicamente alquanto diverso, presenta due livelli dei quali il superiore, quando fu abbandonato dalle acque, servì di abitazione nell'età del bronzo, essendo questo luogo ottimamente difeso da un'antistante voragine: interessanti reperti sono allo studio. Le osservazioni eseguite (geologiche, speleomorfolologiche, geochimiche, paleontologiche, meteorologiche) saranno oggetto di relazioni particolari.

Aldo G. Segre

In Lombardia occidentale

A vent'anni dalla sua fondazione si ricostituiva a Milano nel gennaio 1946 e dopo l'inerte parentesi bellica, il Gruppo Grotte del CAI che pure attraverso le inevitabili difficoltà di riorganizzazione e di ripresa e la deficienza dei mezzi, già vanta al termine del suo primo anno di lavoro un bilancio veramente confortevole di attività e di ricerche.

Oltre novanta cavità differenti furono complessivamente prese in esame in cento giornate di campagna da parte di trenta speleologi organizzati in cinque squadre o indipendenti e con proprie zone assegnate di attività.



Nella Grotta di Pietrasecca. Manovre per il trasporto del battello attraverso difficoltà d'ogni genere: in qualche punto occorsero quattro ore di lavoro per procedere di dieci metri.

Tra le più ardue esplorazioni figurano i reiterati assalti, col Gr. Grotte di Como, al *Pertugio della Volpe*, sul monte Bisbino presso il confine svizzero, una delle più vaste caverne lombarde non ancora completamente esplorata e ricca di fenomeni interessanti e rari.

Oppure sono le nuove esplorazioni al corso sotterraneo della Margorabbia, a *Cunardo*, col suo invalicabile sifone; il forzamento subacqueo del sifone del *Buco del Piombo* in periodo di piena per particolari ricerche meteorologiche; l'esplorazione di alcuni pozzi sul Campo dei Fiori.

Di particolare rilievo per il loro interesse archeologico le ricerche compiute nel Varesotto e in particolare in Valganna che permettono di accertare una continuità sia pure saltuaria del soggiorno umano almeno dall'eneolitico finale attraverso le età dei metalli, romana e medioevale fino ai giorni nostri nella *Grotta della Fontana degli Ammalati* nonché di reperto ceramiche romane nella *Grotta Vittorina*. Sempre in Valganna venne ripreso in esame il tanto discusso *Anfro delle Gallerie*, poderosa opera del lavoro umano forse romano e che ancora porta i segni delle pazienti scalpellature a mano e che comprende forse un chilometro di gallerie labirintiche e ramificate in parte franate.

Nel 1946 è stato anche molto attivo il risorto Gruppo Grotte di Como.

Claudio Sommaruga

Nella Lombardia centro-orientale

L'attività speleologica sulle Prealpi Bergamasche e Bresciane è continuata anche nel 1946, sebbene con un ritmo forzatamente rallentato.

Nella Lombardia orientale sono state effettuate ripetute visite al famoso *Buco del Frate* n. 1 Lo, (zona di Paitone) con lo scopo di perfezionare le osservazioni in corso da molti anni sulla vita dei cavernicoli.

Durante l'estate una campagna di quindici giorni sul tipico altipiano carsico di Cariatoghe (Serle) ha portato a notevoli risultati generali, offrendo in particolare dati preziosi per la continuazione di uno studio completo della zona, sotto tutti i suoi aspetti carsici superficiali e sotterranei, studio che ha già portato all'esplorazione di almeno una settantina di grotte.

Nella zona montuosa fra la Valle Trompia e il Lago d'Iseo, vennero intrapresi faticosi lavori di scavo per abbassare le acque scorrenti nella grotta *Büs del fus* (Brione), onde mettere allo scoperto una apertura subacquea precedentemente accertata, e procedere nell'esplorazione dei probabili vani interni di cui finora ci si limita a sospettare l'esistenza. Il lavoro di scavo di un canale in roccia viva lungo una trentina di metri e profondo in qualche punto un metro, ha servito ad abbassare il livello delle acque interne fino a mettere allo scoperto la sommità del foro subacqueo, dalla quale soffiò una corrente di aria fredda, segno probabile che la grotta continua. E' in programma la prosecuzione di questo lavoro di scavo e lo sfruttamento di un giacimento di fossili scoperto nella concamerazione superiore della stessa grotta.

Congresso speleologico nazionale

E' in preparazione un congresso fra gli studiosi italiani di speleologia, per l'unificazione dei metodi di studio e per la progettazione di importanti esplorazioni in vasta collaborazione. Si prenderanno anche in esame i problemi relativi al complesso significato delle grotte nella guerra a base di bombe atomiche.

M. P.